

---

MIROSLAV BERTOŠA

SOMMARIO DELLA STORIOGRAFIA ISTRIANA  
DAL 1965 AL 1975 IN JUGOSLAVIA

(SUL PERIODO STORICO DAL VI ALLA FINE DEL XVIII SECOLO)

*Questo testo, scritto agli inizi del 1975, è servito ai redattori dell'opera «La storiografia jugoslava dal 1965 al 1975», la quale verrà presentata al Congresso internazionale di Scienze storiche che si svolgerà a S. Francisco (USA). L'Autore, attenendosi alle indicazioni che gli sono state impartite, ha compilato un sommario dei più importanti lavori di autori jugoslavi riferentisi a quel periodo della storia dell'Istria che è compreso tra il VI e la fine del XVIII secolo e venuti alla luce nell'ultimo decennio. Sulla scorta delle indicazioni ricevute, è stato preso in esame soltanto il territorio ristretto dell'Istria che si trova nella Repubblica Socialista di Croazia, Fiume e le isole del Quarnero escluse, e senza la parte nord-occidentale della penisola che è inclusa nella Repubblica Socialista di Slovenia.*

*Poiché soltanto una piccola parte di questo testo figurerà nella menzionata edizione (o più esattamente nei materiali del Congresso), l'Autore ritiene utile la sua pubblicazione integrale. Il sommario costituisce un tutto unitario con quelli finora stampati: «Dix années d'historiographie yougoslave 1945-1955», Belgrado 1955 (curato in occasione del X Congresso internazionale di Scienze storiche, tenutosi a Roma nel 1955); «Historiographie yougoslave 1955-1965», Belgrado 1965 (XII Congresso internazionale degli Storici, Vienna 1965).*

*In edizione ridotta questo lavoro è stato pubblicato in lingua croata dalla rivista «Istria», 4-5, Pola 1975.*

#### **a) Note introduttive**

Benché la storiografia istriana negli ultimi dieci anni abbia registrato un notevole progresso - il che è reso manifesto sia dall'aumentato numero degli storici, per i quali le ricerche sul passato dell'Istria,

costituiscono il loro massimo impegno, sia dalla gran copia di pubblicazioni e di lavori scientifici -, tuttavia non esiste a tutt'oggi né sistematicità, né organicità di lavoro sul piano della chiarificazione e della interpretazione globale di problemi e di fenomeni alquanto complessi.<sup>1</sup>

La maggior parte del materiale storico, degli articoli e dei saggi che trattano l'ampio periodo dal VI alla fine del XVIII secolo non solo è apparsa sulle pagine del *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu* (Corriere degli archivi storici di Fiume e di Pisino) - che ne è l'organo ufficiale al quale confluiscono molti collaboratori esterni -, e nel *Jadranski zbornik* (Miscellanea adriatica) - annuario delle filiali della Società storica della Croazia con sede a Pola e a Fiume, destinato alla storia regionale dell'Istria, di Fiume, del Litorale croato e del Gorski Kotar -, ma anche in altre pubblicazioni regolari, saltuarie o occasionali di carattere scientifico, professionale o generico (*Historijski zbornik* - Miscellanea storica - *Arhivski vestnik SAZU* (Corriere d'archivio dell'Accademia federale delle Arti e delle Scienze), *Histria archaeologica*, *Zbornik Poreštine* (Miscellanea parentina), *Susreti na dragom kamenu* (Incontri sulla cara pietra), *Istarski Mozaik* (Mosaico istriano), *Istra, Dometi* ecc.). Verso la fine del 1969 l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume ha fondato a Rovigno il Centro di Ricerche storiche, che, in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, già nel febbraio dell'anno successivo, pubblicava il primo volume degli *Atti*. Sorto con lo scopo di «far sì che la trattazione storiografica dell'Istria in generale e quella del gruppo etnico italiano in particolare, ufficiale o meno, assuma un indirizzo veramente scientifico e interpreti con maggior obiettività e discernimento gli avvenimenti storici»,<sup>2</sup> il Centro roviginese, è riuscito entro il 1975 a pubblicare cinque volumi.

La storia della Penisola istriana, per la sua specifica collocazione geopolitica e il suo eccezionale passato, è oggi diventata oggetto di ri-

---

<sup>1</sup> I due lavori, venuti alla luce in occasione del XXV Anniversario dell'Annessione dell'Istria alla Croazia e alla Jugoslavia, sono notevolmente sotto il livello di una vera sintesi storica. Si tratta dell'opera «*Knjiga o Istri*» (Libro sull'Istria, Zagabria 1968), il cui manoscritto, lasciato incompleto dal defunto prof. T. Peruško, venne portato a termine da un gruppo di collaboratori, e dell'*Istra - prošlost i sadašnjost* («Istria - passato e presente», Zagabria 1969), i cui autori, nonostante le dichiarate intenzioni di «accedere ai problemi dell'Istria in maniera nuova e moderna» si sono trovati concordi nel constatare che «una approfondita rivalorizzazione del materiale storico sull'Istria esige lunga fatica e imponenti ricerche».

<sup>2</sup> Citazione dallo Statuto del Centro, pubblicato negli ACRS I, 1970, p. 258.

cerche non solo da parte degli storici croati, ma anche di quelli sloveni, e italiani, siano quest'ultimi appartenenti al gruppo nazionale vivente nella RSFJ, che cittadini della Repubblica Italiana. Benché questi studi non abbiano ancora condotto a una sintesi scientifica, il fatto di aver indirizzato le nuove ricerche sui materiali d'archivio ha contribuito a migliorare considerevolmente la produzione storiografica istriana. Il supporto operativo non si limita più unicamente sui testi che gli storici italiani hanno pubblicato cinquanta e cent'anni or sono, ma anche sui risultati degli studi compiuti in proprio sui nuovi fondi d'archivio.<sup>3</sup>

#### b) **Materiale pubblicato**

La maggior parte delle fonti che si riferiscono alla storia dell'Istria, specie per quanto concerne i periodi più antichi, è stata edita, nel trascorso decennio, nel già menzionato *Corriere degli Archivi storici di Fiume e di Pisino* (vol. XI-XII, 1966-67, vol. XVIII, 1973). D. Klen ha dato alle stampe la seconda parte dello Statuto di Grisignana,<sup>4</sup> redatto nel 1588, che costituisce un importante punto di riferimento per lo studio della vita economica e sociale delle cittadine poste all'interno dell'Istria. M. Zjačić ha portato a compimento la pubblicazione dello Statuto del Comune di Pingente del 1435, corredandolo pure con la traduzione croata.<sup>5</sup> Alla penna dello stesso autore si deve il saggio critico riguardante l'edizione dello Statuto del Comune di Isola del 1360,<sup>6</sup> in cui, a seguito di un'ampia introduzione, ha riportato sinotticamente le inesattezze di lettura dovute a L. Morteani che per primo aveva curato la pubblicazione di detto Statuto.<sup>7</sup> Di B. Stulli è il *Frammento dello Statuto del Comune di Fianona*, seguito da una dettagliata descri-

---

<sup>3</sup> La possibilità di studiare i fenomeni che hanno caratterizzato la storia più antica sulla base di una più ampia documentazione, con il benefico concorso della stabilizzazione dei rapporti politici tra Jugoslavia ed Italia, ha indubbiamente facilitato il quasi totale abbandono delle polemiche dovute alle storiografie nazionaliste di un passato anche recente.

<sup>4</sup> La prima parte è stata pubblicata nel VHARP, VIII-IX, 1963-64, pp. 207-56, e la seconda nel tomo X, 1964-65, pp. 201-43, ma il preannunciato epilogo in cui si sarebbe «rilevata l'importanza e il significato di questo statuto» non ha visto ancora la luce del sole.

<sup>5</sup> VHARP, VIII-IX, 1963-64, pp. 71-137; tomo X, 1964-65, pp. 119-99.

<sup>6</sup> JZ, VI, 1966, pp. 197-236.

<sup>7</sup> L. MORTEANI, *Isola ed i suoi statuti*, AMSI, IV-V, Parenzo 1888-89, pp. 353-421; 155-193.

zione.<sup>8</sup> Lo Statuto, ritrovato nel 1950, è scritto in lingua latina e risale alla prima metà del XVIII secolo su modello del 1438. Se ne sono conservati purtroppo solamente i capitoli dall'I al XXXI e la parte iniziale del XXXII. Allo Statuto di Dignano del 1492 (conservatosi in una trascrizione del XVII o dei primi del XVIII secolo), curato da G. Radossi,<sup>9</sup> J. Jelinčić<sup>10</sup> ha apportato delle aggiunte e delle modifiche, servendosi degli esemplari esistenti nei fondi d'archivio di Fiume, Pisino e Trieste. Lo stesso J. Jelinčić si è occupato della pubblicazione dello Statuto di San Lorenzo del Pasenatico,<sup>11</sup> che, ritenuto finora perduto, è stato recentemente ritrovato. Con l'analisi linguistica egli è riuscito a dimostrare che la sua trascrizione datava dal XVIII secolo su modello risalente a due secoli prima.

Anche l'altro grande settore della problematica storico-giuridica - gli urbari e le prescrizioni urbarie - è stato anch'esso arricchito di nuovi contributi. Il più antico, il noto urbario della Contea di Pisino del 1498, che contiene l'elencazione degli obblighi di servaggio e di corvée, compilato sul luogo stesso, presenti gli stessi sudditi, è stato traslato dall'alfabeto gotico a quello latino da D. Klen,<sup>12</sup> il quale vi ha aggiunto, oltre ad una premessa oltremodo dotta, utili indicazioni toponomastiche, di cose e di concetti. V. Bratulić<sup>13</sup> ha pubblicato gli urbari del cosiddetto Feudo di Pisino del XVI secolo - fonte preziosa di dati sociali, economici e demografici sull'Istria centrale sotto la dominazione austriaca. L'urbario di Raspo del 1395, ossia l'elencazione degli obblighi di servaggio dei contadini dei villaggi di Raspo, rinvenuto nell'Archivio di Stato di Venezia, corredato da note introduttive e da indici, è stato edito dallo stesso D. Klen nel VHARP.<sup>14</sup> Sotto il titolo:

<sup>8</sup> VHARP, XIV, 1969, pp. 7-49.

<sup>9</sup> *Introduzione allo Statuto di Dignano e Statuto di Dignano*, ACRS I, 1970, pp. 19-47; 49-154.

<sup>10</sup> *Aggiunte e modifiche allo Statuto di Dignano*, ACRS II, 1971, pp. 5-100.

<sup>11</sup> *Statut Svetog Lovreča Pazenatičkoga s posebnim osvrtom na jezične karakteristike* (Lo Statuto di S. Lorenzo di Pasenatico con particolare riguardo alle caratteristiche linguistiche), VHARP XIV, 1973, pp. 71-152.

<sup>12</sup> *Urbar Pazinske grofovije* (1498) (Urbario della Contea di Pisino), VHARP XIV, 1969, pp. 51-159.

<sup>13</sup> *Gli urbari del feudo di Pisino* (XVI sec.) (*Urbari Pazinskog feuda*), VHARP VIII-IX, 1963-64, pp. 139-204; tomo X, 1964-65, pp. 245-90.

<sup>14</sup> VHARP XV, 1970, pp. 7-37. A codesta problematica si ricollega il contributo di D. KLEN, *Prodaja Rašpora Veneciji* (1402) (La vendita di Raspo a Venezia), VHARP XVII, 1972, pp. 7-29. L'Autore ha corretto la datazione da lui apposta all'urbario di Raspo, avendo successivamente assodato che tale documento «risale

*Urbari e prescrizioni urbarie di Lupogliano* (1560-1571), egli ha raccolto e affidato alle stampe il registro delle imposte urbarie riscosse nella Signoria di Lupogliano nel 1560 nonché l'elenco delle decime («census») per il vino e il grano per il 1567 e infine il compendio urbario per il 1571.<sup>15</sup> Il materiale documentario, che è stato tratto dall'Archivio della Slovenia, contribuisce notevolmente ad illuminare le condizioni economiche e demografiche in questo antico feudo, alla cui giurisdizione erano affidati non solo i villaggi circostanti, ma anche alcuni insediamenti, che furono un tempo villaggi, della Signoria di Postumia, nonché nelle località di Zarez e di Novacco nel Pisinese. L'*Urbario del Vescovado di Pedena*, di cui non esisteva notizia, comprendente l'elencazione dei diritti urbari dei vescovi di Pedena (1601-1621), fatto compilare dal vescovo Antonio Zara e conservatosi in una trascrizione del 1722, è stato scoperto nell'Archivio parrocchiale di quella località e successivamente pubblicato da I. Grab.<sup>16</sup> L'eccezionale importanza di questo documento sta nel fatto che esso registra in parte la situazione nel Pedenese subito dopo la guerra uscocca a causa della quale l'Istria subì pesanti devastazioni.

Tra il materiale storico stampato è doveroso menzionare anche due «catastici»: D. Klen ha curato il «catastico» della legna combustibile dei boschi istriani sotto la dominazione veneta, steso dal provveditore veneziano Fabio da Canal nel 1566<sup>17</sup> e ritrovato nell'Archivio di Stato di Venezia, mentre A. Pauletich ha curato quello del Comune di Rovigno del 1637,<sup>18</sup> depositato presso il Museo civico cittadino. L'importanza di questi due «catastici», scritti in lingua italiana, non

---

al 1394 e non al 1395». Inoltre il Klen allega un documento di compravendita del 1402 con il quale la Repubblica di Venezia è venuta in possesso del Castello di Raspo - l'antica fortificazione dei principi Francopani - chiave dell'Istria e importantissimo punto strategico posto sul massiccio montuoso dei Monti della Vena, per dove passava l'unica strada in direzione dell'Istria centrale.

<sup>15</sup> VHARP XVIII, 1973, pp. 5-69.

<sup>16</sup> VHARP XVI, 1971, pp. 263-83. Alla posizione del mondo rurale nella Contea di Pisino e a una rivolta dei contadini del territorio di Pedena, finora poco nota, si riferiscono delle notizie un po' più tarde che M. BERTOŠA ha scoperto nell'Archivio di Stato di Venezia. L'Autore sostiene che codesta rivolta, benché di breve durata, sia stata, per numero di partecipanti, la più notevole nella storia della Contea (*Mletačke arhivske vijesti o buni seljaka u Pazinskoj grofoviji 1653* - Notizie dell'Archivio veneto sulla rivolta dei contadini nella Contea di Pisino nel 1653 (VHARP XVIII, 1973, pp. 153-60).

<sup>17</sup> VHARP XI-XII, 1966-67, pp. 5-88.

<sup>18</sup> Libro catastico di Rovigno del 1637, ACRS II, 1971, pp. 101-168.

è da ricercarsi unicamente nei dati utili per una storia dell'economia, ma anche nell'abbondanza del materiale onomastico (toponimico e antroponimico).

A comprendere meglio la composizione etnica di alcune sedi umane dell'Istria meridionale e in ispecie di Pola e del Polese nei secoli XVII e XVIII, contribuiscono gli elenchi dei cognomi e i dati relativi alla provenienza degli abitanti allora residenti, tratti dai registri di stato civile e da altri documenti da *M. Bertoša*.<sup>19</sup> Lo stesso autore ha pubblicato una parte del manoscritto, che si conserva nella *Biblioteca Marciana* di Venezia, che tratta dei viaggi effettuati in Istria nel 1554 dai sindaci veneziani. Particolarmente degne di rilievo le notizie sul numero degli abitanti delle singole località della parte veneta dell'Istria, valutati in quell'anno stesso a 52.765 anime, e quello sulla totalità delle famiglie qui venutesi a stanziare, i cosiddetti Morlacchi, che costituivano allora un terzo dell'intera popolazione.<sup>20</sup>

Benché concepito come articolo, anche il contributo di *M. Zjačić*, «I rapporti di proprietà della Chiesa di Parenzo dal VI al XVI secolo»,<sup>21</sup> dovizioso di citazioni e di dati, ricavati dal codice *Liber Iurium episcopatum diocesis Parantinae* e dal *Catastico di tutti i beni dell'episcopato* di Parenzo dell'Archivio dell'Ordinariato episcopale cittadino, può essere incluso nel materiale storico. Compilato nel 1540, con aggiunte del 1573, 1576 e 1677, il catastico completa il quadro dei rapporti economici e di proprietà esistenti tra la Chiesa episcopale di Parenzo e gli abitanti del circondario.

### c) Articoli e saggi

La penuria di fonti scritte atte a rischiarare compiutamente le fasi più antiche dell'insediamento degli Slavi (Croati) nell'Istria, viene

<sup>19</sup> M. BERTOŠA, Antroponimija dvigradskog područja 1400-1750 (Antroponimia del territorio di Due Castelli 1400-1750), JZ VII, 1969, pp. 177-205; *id.*, Etnička struktura Pule od 1613 do 1797 s posebnim osvrtom na smjer doseljivanja njezina stanovništva I-II (La struttura etnica di Pola dal 1613 al 1797 con particolare riguardo alle direttrici immigratorie della sua popolazione I-II), VHARP XV-XVI, 1970-71, pp. 53-130; 53-89; *id.*, Valle d'Istria durante la dominazione veneziana con speciale riguardo alla struttura economica ed etnica del Castello e del suo territorio, ACRS III, 1972, pp. 59-207.

<sup>20</sup> M. BERTOŠA, Istarski fragment itinerara mletačkih sindika iz godine 1554 (Frammento istriano degli itinerari dei sindaci veneziani risalente al 1554), VHARP XVII, 1972, pp. 39-44.

<sup>21</sup> JZ VIII, 1973, pp. 33-104.

compensata dai risultati conseguiti dagli studi archeologici che investono l'Alto Medioevo. Nel trascorso decennio B. Marušić ha proseguito le ricerche sui giacimenti di Kacavanac nei pressi di Due Castelli, di Mali Vrh non lontano dai Monti di Sovinje (Sovinjska brda), di Babina brajda nei dintorni di Gimino (Žminj) e di Majica vicino a Pinguente (Buzet). I risultati sono apparsi in alcuni suoi saggi.<sup>22</sup> Egli attribuisce una parte delle necropoli del VII e dell'VIII secolo, sulle quali sono state eseguite le ricerche, agli antichi abitanti romanici, mentre invece, per la parte restante, chiama in causa i mutamenti politici, sociali ed etnici subentrati in Istria al tempo delle migrazioni dei popoli, accentuando al contempo il processo di barbarizzazione, cui venne sottoposta la popolazione indigena. Il Marušić, benché non reputi, per tutti i casi, definitive le sue affermazioni circa l'«appartenenza etnica delle tombe», rileva purtuttavia che le ondate immigratorie slave erano dal punto di vista numerico molto consistenti.

S. Antoljak,<sup>23</sup> nel 1971, ha ripreso la questione dello stanziamento degli Slavi (Croati) nell'Istria durante l'Alto Medioevo. Nonostante il fatto che egli abbia voluto dare un'intonazione polemica alla sua esposizione, confutando la validità di certi contributi, in realtà egli non ha fatto altro che compiere un giro d'orizzonte sugli esiti fin qui conseguiti in campo storico e archeologico, attribuendo alla propria condotta la funzione di «stimolo per ulteriori ricerche».<sup>24</sup>

N. Klaić, sulla scorta dei testi specializzati sia italiani che jugoslavi e delle fonti fin qui pubblicate, ha tracciato un panorama solidamente impostato di alcune delle direttrici di fondo proprie dello sviluppo storico dell'Istria nell'Alto Medioevo.

---

<sup>22</sup> B. MARUŠIĆ, Tri ranosrednjovjekovna nalazišta u Istri (Tre giacimenti dell'Alto Medioevo in Istria), JZ VI, 1966, pp. 275-94; *id.*, Nekropole VII i VIII stoljeća u Istri (Necropoli del VII e VIII secolo in Istria) AV SAZU, 1967, pp. 333-41; *id.*, Kasnoantičko i ranosrednjovjekovno groblje kaštela Dvograd (Il cimitero tardoantico e quello appartenente al periodo dell'Alto Medioevo di Due Castelli), HA I, 1, 1970, pp. 5-29; *id.*, Prikaz istraživanja ranosrednjovjekovnih nekropola Istre s posebnim osvrtom na nalazište Mejica kod Buzeta (Panorama delle ricerche compiute sulle necropoli dell'Alto Medioevo in Istria con particolare riguardo al giacimento di Mejica presso Pinguente), IM VIII, 5-6, 1971, pp. 126-36.

<sup>23</sup> S. ANTOLJAK, Doseljenje Slavena (Hrvata) u Istru (Immigrazione degli Slavi - Croati - in Istria), SDK 4, 1972, pp. 178-90.

<sup>24</sup> Alle osservazioni di Antoljak reagì B. MARUŠIĆ rilevandone alcune deficienze espositive (Diskusija (Discussione), *ibidem*, pp. 228-30).

Carattere principale dell'Autrice sta nell'aver inserito per la prima volta l'Istria nella nostra storiografia in una visione sintetica e globale con la storia dei Croati.<sup>25</sup>

A. Šonje,<sup>26</sup> servendosi dei dati archeologici, onomastici e toponimici, ha compiuto degli studi finalizzati a stabilire il tracciato della cosiddetta *Via Sclavonica* o *Via Sclava*, che, attraverso il Parentino, portava da Parenzo a Pisino. Sebbene la più antica citazione di questa strada risalga appena al 1030, lo Šonje ha cercato di corroborare la propria tesi secondo cui i Croati si erano stanziati nel Parentino ancor prima dell'Alto Medioevo, con i risultati delle ricerche effettuate nella necropoli croata nei pressi del villaggio di Medivići (Medivichi nelle fonti venete). La critica scientifica non si è ancora pronunciata su questo interessante contributo.

Negli ultimi dieci anni D. Klen, M. Bertoša e I. Erceg hanno seguito lo stesso binario nel tentativo di valutare i moti migratori e i mutamenti demografici parallelamente alla struttura economica di quei tempi, e in modo particolare nel lasso di tempo compreso tra il XVI e il XVIII secolo.<sup>27</sup> Il Klen,<sup>28</sup> dopo aver proceduto alla raccolta del

---

<sup>25</sup> N. KLAIĆ, *Povijest Hrvata u ranom srednjem vijeku* (La storia dei Croati nell'Alto Medioevo), Zagabria 1971, e più precisamente i capitoli: I. Bizant na istočnoj jadranskoj obali (Bisanzio sulla costa orientale dell'Adriatico) (1. Istra, pp. 99-106); IV. Stavaranje kneževina (Creazione dei Principati) (2. Franačka Istra u italском kraljevstvu. Rižanski sabor i učvršćenje slavenske općine (L'Istria franca nel regno italico. Il Sabor di Risano e il consolidamento dei comuni slavi), pp. 175-191; Vlastelinstvo i grad u istarskoj kneževini i marki (Patriziato e città nel principato e nella marca istriana), pp. 457-73 e passim. La Klaić ha inserito, nella versione croata e *ad usum scholarum*, il materiale originale istriano nella sua raccolta *Izvori za hrvatsku povijest* (Fonti di storia croata), Zagabria 1972.

<sup>26</sup> A. ŠONJE, *Slavenska cesta u Poreštini u svijetlu arheoloških nalaza i drugih podataka* (La Via Sclavonica nel Parentino, alla luce dei reperti archeologici e di altri dati), Rad JAZU. Odjel za likovne umjetnosti (Sezione arti figurative), 360, 1971, pp. 35-64.

<sup>27</sup> I. ERCEG, *Gradivo o ekonomskoj politici i trgovačkom prometu na sjevernom Jadranu (Senj-Rijeka-Istra-Trst) u 18. stoljeću* (Sull'economia politica e sul traffico commerciale nell'Adriatico settentrionale nel XVIII secolo (Segna-Fiume-Istria-Trieste), VHARP XIII, 1968, pp. 7-75; *id.*, *Vanjska trgovina sjeverojadranskih gradova kao faktor u nastajanju kapitalističkih odnosa u Habsburškoj Monarhiji XVIII i XIX stoljeća* (Il commercio estero delle città dell'Adriatico settentrionale come fattore creativo dei rapporti capitalistici in seno alla Monarchia asburgica nel XVIII e XIX secolo), JIČ VII, 3-4, 1968, pp. 19-37; *id.*, *Struktura stanovništva i njen preobražaj u sjeverojadranskim lukama tokom XVIII stoljeća* (La struttura della popolazione e la sua trasformazione nei porti dell'Adriatico settentrionale nel corso del XVIII secolo), JIČ VIII, 4, 1969, pp. 44-7; *id.*, *Trst i bivše habsburške zemlje u međunarodnom prometu* (Merkantilizam u drugoj polovini 18. stoljeća) (Trieste e le ex terre asburgiche nel commercio internazionale) - (Il mercantilismo nella se-

materiale esistente negli archivi di Venezia, Trieste, Capodistria, Pisino e Fiume, si è occupato dello sviluppo attraverso i secoli della *Fratria* - feudo dell'Abbazia di S. Michele al Leme - che si estendeva su alcuni chilometri quadrati sopra il Canale di Leme nel territorio situato tra Orsera, Parenzo e S. Lorenzo. Oltre ad aver proceduto all'analisi storico-giuridica di alcuni documenti che gli ha permesso di dimostrare sine ulla dubitatione che le cosiddette donazioni Azzica e Vilpurga del 1040 risalgono in realtà all'inizio del XIV secolo e che esse sono non soltanto «falsificate dal punto di vista formale, ma anche materiale», l'Autore ci ha offerto un quadro monografico di eccezionale valore sui rapporti patrimoniali, economici, giuridici, produttivi ed etnici esistenti in questo feudo benedettino.<sup>29</sup>

Anche i contributi di *M. Bertoša* sull'origine dell'insediamento lungo il Canale di Leme, sullo sviluppo economico ed etnico del Castello di Valle (antico centro istroromanzo) e dei suoi dintorni, sulla fluttuazione della popolazione e sulla politica di colonizzazione operata dai Veneziani<sup>30</sup> e infine sull'infruttuoso tentativo di stanziare nel Poiese gli aiduchi di Risano nel Montenegro (1671-1675), sono frutto di

---

conda metà del XVIII secolo), *Gradja za gospodarsku povijest Hrvatske 15* (Materiale per una storia economica della Croazia 15), JAZU, 1970, p. 231; *id.*, *Trgovina između Habsburške Monarhije i Turske preko sjeverojadranskih luka* (u 2. polovici 18. i u 1. polovici 19. stoljeća) - (Il commercio tra la Monarchia asburgica e la Turchia effettuato attraverso i porti dell'Adriatico settentrionale nella seconda metà del XVIII secolo e nella prima metà del XIX secolo), JZ VIII, 1973, pp. 161-184. Benché questi contributi siano importantissimi per la storia di Fiume, Trieste e il Litorale croato, solo minimamente essi si riferiscono alla penisola istriana.

<sup>28</sup> D. KLEN, *Fratrija. Feud opatije Sv. Mihovila nad Limom u Istri i njegova sela* (XI-XVIII st.), Posebna izdanja historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu 2 (Fratria. Feudo, con i suoi villaggi, dell'Abbazia di S. Michele al Leme in Istria (XI-XVIII sec.), edizione straordinaria degli archivi di Fiume e di Pisino 2), Fiume 1969, pp. 7-158. In allegato l'Autore presenta una scelta del materiale più importante (pp. 159-222). I dati bibliografici sul dott. D. Klen si possono trovare nel contributo di P. STRČIĆ: Dr. Danilo Klen, Pazinski Memorial. Katedra Čakavskog Sabora za noviju povijest Istre (Il dott. Danilo Klen, Memoriale Pisinese, Cattedra del Čakavski Sabor per la storia recente dell'Istria), Atti 3, Pisino 1972, p. p205-43.

<sup>29</sup> Sulla storia dell'Ordine benedettino in Istria tratta anche il capitolo: I Benedettini in Istria, nel terzo tomo dell'opera di I. OSTOJIĆ, *Benedektinci u Hrvatskoj* (I Benedettini in Croazia) (Spalato 1965, pp. 67-189), compilata quasi esclusivamente sulla base di testi italiani.

<sup>30</sup> M. BERTOŠA, *Dvigradsko područje prema nekim dokumentima XVI-XVIII stoljeća* (Il territorio di Due Castelli come risulta da alcuni documenti del XVI-XVIII secolo), IZ VII, 1969, pp. 161-76; *id.*, *Valle d'Istria*, op. cit.

studi d'archivio.<sup>31</sup> Analizzando nel contesto di una configurazione globale le conseguenze della guerra degli uscocchi (Guerra di Gradisca) sull'Istria (1600-1630), il Bertoša ha dimostrato come essa abbia provocato il crollo dell'economia istriana, tracciando un solco profondo nella realtà dell'epoca.<sup>32</sup> Lo stesso autore sulla base dei libri pubblicati e delle fonti edite o d'archivio, ha presentato un sommario di alcuni tra i problemi fondamentali che hanno seguito il processo di colonizzazione e di adattamento degli immigrati e dei fuggiaschi nelle difficili condizioni istriane del XVI e XVIII secolo.<sup>33</sup> Respinto il termine «seconda colonizzazione» come inadatto, in quanto nega la continuità dell'immigrazione, il Bertoša ha diviso le migrazioni in autonome e in organizzate, in esterne (che confluivano cioè nell'Istria da varie regioni) e in interne (numerose infatti furono gli spostamenti nella Penisola, specie le fughe dalla Contea di Pisino in direzione dell'Istria veneta).<sup>34</sup>

G. Stanojević, fondando le sue conclusioni sulla struttura etnica dell'Istria nel XVII secolo sulla scorta di una mistificazione dell'irredentista capodistriano Carlo Combi (seconda metà del XIX secolo) e interpretando in maniera incompleta e insufficientemente scrupolosa le fonti d'archivio per giungere poi a deduzioni gratuite, ha presentato un quadro distorto e arbitrario dell'Istria di quel periodo. Lo Stanojević porta la sua tesi all'assurdo! Mentre da una parte, richiamandosi alle trovate del Combi sui pretesi Serbi nell'Istria - parla addirittura di 79.000 abitanti di origine serba residenti nella Penisola e a Trieste! - nega la presenza dei Croati e degli Sloveni, dall'altra nega addirittura la stessa esistenza dell'elemento etnico italiano! Nella parte conclusiva dell'articolo sulla colonizzazione dell'Istria nel XVII secolo, afferma testualmente: «Le migrazioni ebbero una grande importanza per la strut-

---

<sup>31</sup> M. BERTOŠA, Hajdučka epizoda naseljivanja Puljštine (1671-1675). Prilog problematici organizirane kolonizacije mletačke Istre (L'episodio dell'immigrazione degli Aiduchi nel Polese (1671-1675). Contributo alla problematica della colonizzazione organizzata dell'Istria veneta), IZ VIII, 1973, pp. 103-60.

<sup>32</sup> M. BERTOŠA, La guerra degli Uscocchi e la rovina dell'economia istriana, ACRS V, 1974, pp. 35-127.

<sup>33</sup> M. BERTOŠA, O nekim osnovnim problemima tzv. druge slavenske kolonizacije u Istri (Su alcuni problemi fondamentali della cosiddetta seconda colonizzazione slava dell'Istria), RPA I, 1968, p. 96-121.

<sup>34</sup> M. BERTOŠA, Prinos proučavanju etničke strukture i kolonizacije mletačke Istre u XVI i XVII stoljeću (Apporto allo studio della struttura etnica e alla colonizzazione dell'Istria veneta nel XVI e XVII secolo), SDK 4, 1972, pp. 192-206.

tura etnica dell'Istria che già allora era completamente slava (sic!), con un numero insignificante di Italiani che vivevano nelle città (sic!)... erano per lo più rappresentanti dell'amministrazione veneta e dell'apparato militare (sic!)». Questa artata, superata e non scientifica mistificazione lascia una penosa impressione!<sup>35</sup>

Le ricerche dialettologiche, lo studio del sostrato e dell'adstrato, dei toponimi, della nomenclatura professionale delle singole località,<sup>36</sup> gli articoli e il materiale etnologico offrono l'indispensabile completamente alle opere di carattere storico sulle migrazioni e sui mutamenti demografici avvenuti in Istria nel corso dei secoli.<sup>37</sup>

V. Vitolović,<sup>38</sup> avvalendosi della documentazione pubblicata, delle opere degli antichi corografi e della letteratura specializzata, ha tracciato un sommario dell'agricoltura istriana fino a tutto il XVIII secolo. Dal canto suo D. Klen, sfruttando i materiali d'archivio recentemente scoperti (specie quelli compresi nell'eredità del Barbanese Josip Batel,

---

<sup>35</sup> G. STANOJEVIĆ, *Naseljavanje Istre u XVII vijeku s osvrtom na iseljavanje iz Crne Gore i Crnogorskog primorja (Colonizzazione dell'Istria nel secolo XVII con riguardo all'immigrazione dal Montenegro e dal Litorale montenegrino)*, IZ XVIII, 3, 1965, pp. 429-67. Cfr. le osservazioni critiche mosse a questo lavoro da M. BERTOŠA, *Jedan prilog naseljavanju Istre u XVII stoljeću (Un contributo sulla colonizzazione dell'Istria nel XVII secolo)*, HZ XIX-XX, 1966-67, pp. 467-83; nonché il dibattito che ne è seguito: G. STANOJEVIĆ, *Povodom dvije kritike (Su due critiche)*, IG 1, 1971, pp. 133-42; M. BERTOŠA, *Još o jednom prilogu naseljivanju Istre u XVII stoljeću (Ancora su un contributo sulla colonizzazione dell'Istria)*, HZ XXV-XXVI, 1972-73, pp. 439-60.

<sup>36</sup> M. HRASTE, *Govori jugozapadne Istre (Gli idiomi dell'Istria sud-occidentale)*, HDZ 2, 1966, pp. 5-28; *id.*, *Ikavski govori sjeverozapadne Istre (La parlata ikava nell'Istria nord-occidentale)*, Filologija 5, 1967, pp. 61-75; R. BOŠKOVIĆ, *Refleksi grupe tj, dj, tsj, stj, zdj, skj, zgj (sk<sup>e</sup>, zg<sup>e</sup>) u dijalektima južne i jugozapadne Istre (I riflessi dei gruppi tj..., nei dialetti dell'Istria meridionale e sud-occidentale)*, JF XXVIII, 1-2, 1966-67, pp. 85-142; D. CERNECCA, *Analisi fonematica del dialetto di Valle d'Istria*, SRAZ 23, 1967, pp. 137-50; P. ŠIMUNOVIĆ, *Dijalekatske značajke buzetskog kraja (Caratteristiche essenziali del dialetto del Pinguentino)*, IM VIII, 5-6, 1970, pp. 35-49; P. TEKAVČIĆ, *Iz povijesti istroromanskih govora. Prijelaz (ey) u (ay) u svijetlu strukturalne dijakronija (Dalla storia degli idiomi istroromanzi. Passaggio del gruppo (ey) in (ay) alla luce della diacronia strutturale)*, Filologija 6, 1970, pp. 289-99; *id.*, *Problematika istroromanskih studija (Problematika degli studi istroromanzi)*, Dometi IV, 7, 1971, pp. 56-62; G. RADOSSI, *I nomi locali del territorio di Rovigno*, AOP II, 1969, pp. 57-135; A. PELLIZZER, *Terminologia marinara di Rovigno d'Istria*, AOP III, 1970, pp. 223-37; F. CIMADOR, *Terminologia agricola di Buie d'Istria*, AOP V, 1972, pp. 81-106.

<sup>37</sup> J. RIBARIĆ-RADAUŠ, *O porijeklu klinastog ruha u Istri (Sull'origine del telo cuneiforme nell'abbigliamento istriano)*, IM VIII, 5-6, 1970, pp. 27-34.

<sup>38</sup> V. VITOLOVIĆ, *Iz prošlosti poljoprivrede Istre. Od antike do XVIII stoljeća (Del passato agricolo dell'Istria. Dall'antichità al XVIII secolo)*, ZP 1, 1971, pp. 313-44.

depositati presso l'Archivio dell'Accademia jugoslava delle Scienze e delle Arti di Zagabria), ha lusingato il tentativo compiuto dai feudatari di Barbana e di Castelnuovo di incamerare nuovi introiti dalla creazione di saline e di campi coltivati a riso nella Valle dell'Arsa.<sup>39</sup>

J. *Biasioli* ha scritto alcuni apporti sulla pesca, sul commercio e sulla distribuzione del pescato lungo le coste istriane.<sup>40</sup>

Allo scopo di seguire le complesse direttrici dello sviluppo storico dell'Istria, dal Basso Medioevo alla fine del XVIII secolo, riescono notevoli quei contributi di carattere storico-giuridico che trattano del ruolo degli zupani nelle comunità locali della Contea di Pisino, degli atti giuridici, pubblici e privati di Pingente, del diritto di prelazione e di riscatto, del diritto ereditario, dell'istituzione dell'antico diritto matrimoniale istriano (il cosiddetto «matrimonio all'istriana»), dello sviluppo e dell'ordinamento interno dei comuni liburnici, delle disposizioni statutarie, ecc.<sup>41</sup>

---

<sup>39</sup> D. KLEN, Solane i rižista na istočnoj obali Istre (XVII-XVIII stoljeća) (Saline e risicoltura lungo la costa orientale dell'Istria) (XVII-XVIII sec.), JZ VI, 1966, pp. 237-52.

<sup>40</sup> J. BIASIOLI, Trgovina i raspodjela morske ribe na obalama Istre u prošlosti (Commercio e distribuzione del pesce sulle coste dell'Istria nel passato), JZ VI, 1966, pp. 165-96; *id.*, Ribari Italije na našem moru (I pescatori italiani sui nostri mari), PZ 11, 1973, pp. 121-45; *id.*, Lov na male plave ribe na obalama Istre u prošlosti (La pesca del pesce azzurro sulle coste dell'Istria nel passato), JZ VIII, 1973, pp. 257-71. Strettamente collegato con la tematica del progresso della pesca e con la regolazione dei porti di Parenzo e di Rovigno nella seconda metà del XVIII secolo, è il contributo di M. BERTOŠA: Due progetti veneti per sistemare i porti di Parenzo e di Rovigno nella seconda metà del XVII secolo, ACRS IV, 1973, pp. 179-203.

<sup>41</sup> V. BRATULIĆ, Funkcije župana u općinskim zajednicama na području Pazinske grofovije (XVI-XVII stoljeće) (Le funzioni degli zupani nelle comunità comunali nel territorio della Contea di Pisino) (XVI-XVII sec.), JZ VII, 1969, pp. 147-60; M. ZJAČIĆ, Javnopravni i privatnopravni akti grada Buzeta u XV i početkom XVI stoljeća (Atti giuridici pubblici e privati della città di Pingente nel XV e all'inizio del XVI secolo), IM VIII, 5-6, 1970, pp. 75-82; L. MARGETIĆ, Pravo prvokupa i otkupa u srednjovjekovnoj Istri (Diritto di prelazione e di riscatto nell'Istria medioevale), VHARP XVII, 1972, pp. 157-76; *id.*, «Aliquid in contentu et benedictione» istarskih statuta («Aliquid in contentu et benedictione» degli statuti istriani), JZ VIII, 1973, pp. 185-213; *id.*, Brak na istarski način (Matrimonio all'istriana), VHARP XV, 1970, pp. 279-309; *id.*, Neka pitanja razvitka serdnjovjekovnih liburnijskih općina (Alcune questioni inerenti lo sviluppo dei comuni liburnici nel Medioevo), Dometi VII, 6, 1974, pp. 5-24; D. MILOVIĆ, O nekim starim znamenitim pravnim izvorima na kvarnerskoj obali (Su alcune importanti e antiche fonti giuridiche della costa quarnerina), PZ 11, 1973, pp. 149-58; *id.*, Delikti protiv života i tijela u svijetlu propisa Vinodolskog zakona, Kastavskog, Veprinač-

Alcuni brevi apporti, apparsi negli ultimi decenni, sul glagolitico, sulla letteratura croata dell'Istria e sulla personalità del teologo protestante e storico ecclesiastico Matteo Flacius-Illiricus, possono essi pure concorrere utilmente alle ricerche sulla storia dell'Istria.<sup>42</sup>

---

kog, Trsatskog i Mošćeničkog statuta (Delitti contro la vita e la persona alla luce delle prescrizioni dello Statuto di Vinodol e degli Statuti di Castua, Tersatto, Moschenizza), VHARP X, 1964-65, pp. 61-104; S. FRANČISKOVIĆ, Zaštita šuma u propisima Mošćeničkoga statuta (La difesa dei boschi nelle prescrizioni dello Statuto di Moschenizza), JZ VI, 1966, pp. 381-92.

<sup>42</sup> J. BRATULIĆ, Stara hrvatska književnost u Istri (L'antica letteratura croata dell'Istria), Dometi I, 2-3, 1968, pp. 16-26; B. FUČIĆ, Najstariji hrvatski glagoljski natpisi (Le più antiche iscrizioni glagolitiche croate), Slovo 21, 1971, pp. 333-46. In questo gruppo di lavori occorre annoverare anche le «Osservazioni di Ivan Kobler alla critica del De Franceschi intorno alla Deambulazione confinaria dell'Istria» (Primjedbe Ivana Koblera na De Franceschinijevu kritiku Istrarskog razvoda) del dott. D. KLEN, essendo esso un contributo allo studio di questo documento di eccezionale valore storico-culturale (JZ VI, 1966, pp. 404-6). Alcuni nuovi aspetti della personalità e dell'opera di Matteo Flacius sono contenuti nelle relazioni scientifiche presentate al convegno: «*Importanza di Matteo Flacius nella rivoluzione culturale dell'Europa e la sua attualità oggi*», edite nella miscellanea SDK 3, 1971 (I. FILIPOVIĆ, Vlačić kao osnivač hermeneutike (Flacius fondatore dell'ermeneutica), pp. 9-17; J. BRATULIĆ, Mirkovićev Flacius-Vlačić (Flacius-Vlačić visto dal Mirković), pp. 18-26; K. KRSTIĆ, Pitanje slobodne volje u kršćanstvu i Matija Vlačić (La questione del libro arbitrio per il Cristianesimo e Matteo Flacius), pp. 28-36; V. L. DEUTSCH, Sukob flacionista i filipista i njihovo značenje za protestantizam (Lo scontro tra flacionisti e filippisti e sua importanza per il Protestantismo), pp. 38-43; S. BALLA, Značenje Flaciusove Povijesti kršćanstva - Magdeburške centurije (L'importanza della Storia del Cristianesimo del Flacius - Centuriatori di Magdeburgo), pp. 44-53).

## ABBREVIAZIONI

- ACRS      Atti del Centro di Ricerche storiche. Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Università Popolare di Trieste, Rijeka (Fiume). Trieste.
- AMSI      Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria, Trieste.
- AOP      Antologia delle Opere premiate. Concorso d'Arte e di Cultura. Università Popolare di Trieste. Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, Trieste-Fiume.
- AV SAZU    Arhivski vestnik. Slovenska akademija znanosti in umetnosti, Ljubljana (Corriere d'Archivio. Accademia slovena delle Scienze e delle Arti, Lubiana).
- HA      Histria archaeologica. Arheološki muzej Istre, Pula (Museo archeologico dell'Istria, Pola).
- HDZ      Hrvatski dijalektološki zbornik, Zagreb (Miscellanea dialettologica croata, Zagabria).
- HZ      Histrijski zbornik. Povijesno društvo Hrvatske, Zagreb (Miscellanea istriana. Società storica della Croazia, Zagabria).
- IG      Istorijски glasnik. Društvo istoričara SR Srbije, Beograd (Corriere storico. Società degli Storici della R. S. di Serbia, Belgrado).
- IM      Istarski Mozaik, Pula (Mosaico istriano, Pola).
- IZ      Istorijски zapisi. Istorijски institut i Društvo istoričara SR Crne Gore, Titograd (Documenti storici, Istituto storico e Società degli Storici della R. S. di Montenegro, Titograd).
- JF      Južnoslovenski filolog. Povremeni spis za slovensku filologiju i lingvistiku. Institut za srpskohrvatski jezik, Beograd (Il Filologo slavo-meridionale. Atti saltuari di filologia e linguistica slave. Istituto per la lingua serbo-croata, Belgrado).
- JIC      Jugoslovenski istorijски časopis. Savez društava istoričara Jugoslavije, Beograd (Rivista storica jugoslava. Unione delle Società degli Storici della Jugoslavia, Belgrado).
- JZ      Jadranski zbornik. Prilozi za povijest Istre, Rijeke, Hrvatskog primorja i Gorskog Kotara. Podružnica Povijesnog društva Hrvatske, Rijeka. Povijesno društvo Istre, Pula (Miscellanea adriatica. Contributi per la storia dell'Istria, di Fiume, del Litorale croato e del Gorski kotar. Filiale della Società storica della Croazia, Fiume. Società storica dell'Istria, Pola).
- PZ      Pomorski zbornik. Društvo za proučavanje i unapredjenje pomorstva Jugoslavije, Rijeka (Miscellanea marittima. Società per lo Studio e l'Incremento della marineria jugoslava, Fiume).
- RPA      Radovi Pedagoške akademije u Puli (Lavori dell'Accademia pedagogica di Pola).
- SDK      Susreti na dragom kamenu. Zbornik posvećen akademiku Miji Mirkoviću. Viša ekonomska škola, Pula (Incontri sulla cara pietra. Miscellanea dedicata all'accademico Mijo Mirković. Scuola superiore di Economia, Pola).
- SRAZ      Studia Romanica et Anglica Zagabriensis. Filozofski fakultet, Zagreb (Facoltà di Filosofia, Zagabria).
- VHARP      Vjesnik historijских архива u Rijeci i Pazinu, Rijeka (Corriere degli Archivi storici di Fiume e Pisino, Fiume).
- ZP      Zbornik Poreštine, Poreč (Miscellanea parentina, Parenzo).